

COMUNE DI ALBIGNASEGO
Provincia di Padova

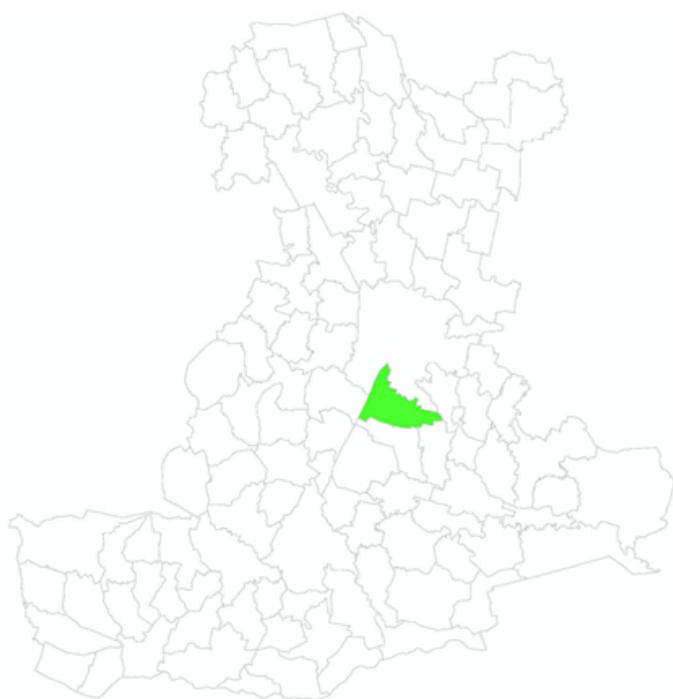
P.A.T.

Elaborato

B 2.6

Scala

Relazione caratteristiche agronomiche



Dott. agr. Giovanni Sartori
Via G. Pascoli, 18
45100 Rovigo



Sartori

Rev. 00

DATA 20/09/2012

| INDICE | pag. |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. METODOLOGIA DI LAVORO | 5 |
| Qualità del materiale fotografico..... | 6 |
| 3. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE..... | 7 |
| Biodiversità, paesaggio e agricoltura | 10 |
| 4. ELABORATI PRODOTTI..... | 12 |
| 5. RILEVAZIONI USO SUOLO, ELEMENTI VISIVI, CARATTERI MORFOLOGICI..... | 13 |
| B.2.1 Carta di analisi del suolo e del paesaggio agrario: c0506031 Copertura del suolo agricolo | 13 |
| B.2.2 Carta di analisi della SAU: c1016151 SAU (superficie agricola utilizzabile) | 15 |
| B.2.4 Carta analisi sistemi ecorelazionali: c0601011 sistemi ecorelazionali | 15 |
| 6. RILEVAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE AZIENDE AGRICOLE E LORO DISLOCAZIONE NEL TERRITORIO | 17 |
| c1016025 Numero aziende agricole..... | 17 |
| c1016035 Numero aziende allevamenti | 17 |
| c1016065 Numero capi allevati..... | 18 |
| B.2.3 Carta allevamenti zootecnici intensivi: c1016161 Strutture produttive agricole presenti..... | 18 |
| c1016075 Azoto prodotto nell'allevamento..... | 19 |
| c0601023 Specie Flora Fauna | 20 |
| 7. ANALISI DEI PIANI SOVRACOMUNALI | 25 |
| 8. CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI c0510011 | 26 |
| 9. RILEVAZIONE DI ALCUNI CARATTERI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE E LORO CLASSIFICAZIONE SOCIO ECONOMICA | 30 |
| 10. ALLEGATO A: regolamento per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue in ambito rurale | 32 |
| 11. ALLEGATO B: note tecniche in ordine ai miglioramenti fondiari con asporto e utilizzo di materiale di risulta L.R. 44/82, art. 2..... | 1 |

1. PREMESSA

Con la legge regionale in materia di urbanistica, LR 11 del 23/04/2004 (norme per il governo del territorio) e i relativi atti di indirizzo, si sono attivate le procedure per la pianificazione territoriale su scala regionale e comunale, che prevedono che nella redazione del Piano dell'Assetto del Territorio sia accertata la situazione delle risorse, sia quelle naturali sia quelle antropiche presenti nel territorio comunale.

Il quadro conoscitivo rappresenta quindi *il sistema integrato delle informazioni e dei dati, necessari alla comprensione delle tematiche individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica* e si compone di dati ed informazioni già in possesso delle Amministrazioni precedenti, di nuove informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano e di dati in possesso di altri Enti. La formazione del quadro conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo di informazioni suddivise in ambiti tematici denominati *Matrici*, suddivise a loro volta in livelli più specifici: i *Temi* e i *Sottotemi*, e le *Banche dati associate*.

La presente relazione, relativa alla parte agronomica, prende in considerazione i seguenti aspetti, trasversali a diverse matrici:

| Matrice | Tematismo | Sub-Tematismo | Banche dati associate |
|------------------|--------------------|---|---|
| Suolo sottosuolo | Uso del suolo | Aree occupate da diverse tipologie di uso del suolo | c05006031 Copertura del suolo agricolo |
| Suolo sottosuolo | Quadro Conoscitivo | Suolo | c0507021 Carte dei Suoli del Veneto |
| Economia società | Agricoltura | Superficie agricola utilizzata calcolata dal Comune | c1016151 SAU (superficie agricola utilizzata) |
| Economia società | Agricoltura | Superficie agricola utilizzata calcolata dal Comune | c1016130 superficie agricola a seminativo |
| Economia società | Agricoltura | Numero aziende agricole | c1011620 Numero aziende agricole |

| Matrice | Tematismo | Sub-Tematismo | Banche dati associate |
|------------------|------------------------|----------------------------------|--|
| Economia società | Agricoltura | Numero aziende allevamenti | c1016030 Numero aziende allevamenti |
| Economia società | Agricoltura | Numero capi allevati | c1016060 Numero capi allevati |
| Economia società | Agricoltura | Azoto prodotto nell'allevamento | c1016070 azoto prodotto nell'allevamento |
| Biodiversità | Sistemi ecorelazionali | Sistemi ecorelazionali | c0601021 sistemi ecorelazionali |
| Biodiversità | Sistemi ecorelazionali | Specie della flora e della fauna | c0601023 specie della flora fauna |

Per la definizione delle diverse voci e per la restituzione grafica dei contenuti si è fatto riferimento al documento “Specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani comprensive delle tavole di progetto” di cui all’art. 50 comma 1, lett. G della citata LR11/04, e alle NTA del PAT di Albignasego.

Per i temi sviluppati, nonché per le elaborazioni, sono stati redatti i metadati riferiti ai livelli informativi, utilizzando la maschera di compilazione standard ISO 19115 Ver 4.2, in formato .xls, fornita dalla Regione Veneto; i metadati sono dei documenti di identificazione e descrizione del contenuto di un insieme di dati che descrivono in maniera inequivocabile le informazioni temporali, qualitative, spaziali e gestionali di ciascun livello.

2. METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia utilizzata per le analisi sul territorio è stata la fotointerpretazione di immagini aeree che è stata applicata in diverse fasi:

I Fase su scala ampia (1:10.000) per valutare i diversi toni dei colori presenti nelle foto, in modo da rilevare eventuali macrodifferenze sulla tipologia dei suoli agricoli che, per loro caratteristiche intrinseche, offrono rese colturali variabili anche per la stessa coltura. Tali situazioni si evidenziano, nelle foto aeree, con toni cromatici diversi.

II fase su scala più ridotta per rilevare i contorni dei diversi appezzamenti agricoli e le diverse utilizzazioni del territorio.

Durante tale fase oltre alla distinzione delle utilizzazioni agricole con quelle non agricole si è provveduto a delimitare le superfici investite a orti famigliari (che rientrano nella superficie agricola utilizzata) e la loro distinzione dai giardini (che costituiscono superficie non agricola). I piccoli vigneti e frutteti, di superficie inferiore a 1'000 m², sono stati fatti rientrare nella classe degli orti famigliari, in sintonia con quanto previsto dalle normative comunitarie, che prevedono una semplificazione amministrativa per i vigneti di superficie minore di 1'000 m², intesi idonei all'autoconsumo familiare.

Una considerazione in tale ambito merita l'identificazione dei coltivi abbandonati e la loro distinzione dalle superfici di neorimboschimento. Per tale distinzione si è valutata la disposizione spaziale dei soggetti arboreo-arbustivi al fine di appurare se si tratta di colonizzazione spontanea e quindi irregolare, oppure di rimboschimenti antropici con sesto di impianto generalmente regolare.

III fase: verifica della struttura (pattern) del territorio per valutare le modalità di distribuzione degli elementi del paesaggio nella loro distribuzione spaziale. Da tale parametro è possibile anche ricavare delle informazioni preliminari circa la tipologia di aziende agricole presenti.

IV fase: validazione dei risultati ottenuti mediante successivi sopralluoghi in campagna, effettuati nel corso del mese di agosto 2012, per accertare l'effettivo utilizzo e per definire eventuali posizioni poco chiare nell'immagine aerea. Con tale intervento è stato inoltre possibile effettuare un aggiornamento dell'effettiva utilizzazione del territorio agricolo nel comune di Albignasego, rispetto alla situazione delle foto, scattate nel 2006.

Oltre a queste analisi degli elementi naturali, tramite fotointerpretazione, sono state raccolte informazioni attraverso la consultazioni di banche dati della CCIAA, e del consorzio di bonifica, con competenze nel comune di Albignasego.

Qualità del materiale fotografico

Per la definizione dei bordi degli appezzamenti agricoli sono state utilizzate le ortofoto relative al volo REVEN 2006 in formato tif consegnate dalla committenza in fase di assegnazione dell'incarico. Tali foto sono state sovrapposte agli elementi della carta tecnica regionale in scala 1:5000. Successivamente per una classificazione dell'uso del suolo più aggiornata, sono state utilizzate le immagini relative al volo AGEA 2010 e quanto disponibile su Google earth con immagini riprese il 31/07/2004. Le ortofoto utilizzate sono pancromatiche con una risoluzione al suolo mediocre (1 pxl = 50 cm). Per avere una migliore definizione delle immagini studiate si è dovuto procedere ad una preliminare correzione della luminosità e del contrasto.

3. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il connotato principale del territorio di Albignasego è legato al suo sviluppo quale area rurale urbanizzata simile ad altri comuni della provincia di Padova. È un'area in cui la forte pressione antropica sta erodendo parte degli spazi agricoli, che ormai hanno perso il loro primato in termini di superficie rispetto alle altre utilizzazioni del territorio. Il modello di sviluppo dell'economia veneta, basato su una fitta distribuzione di insediamenti produttivi e di centri abitati, trova nel territorio comunale di Albignasego un esempio tipico. Il processo di industrializzazione, iniziato negli anni '60, si è basato su una moltitudine di piccole e medie imprese diffuse anche nel territorio rurale. I lavoratori agricoli e lo spazio rurale hanno fornito in passato, ma continuano tuttora anche se in misura minore, un rilevante contributo alla crescita del settore secondario. Tra agricoltura e industria e artigianato si è infatti venuto a creare uno stretto legame, favorito dalla cultura della popolazione, per la quale il lavoro dei campi rappresenta un'attività che ripara dagli andamenti negativi dell'economia e un'integrazione al reddito. Lo sviluppo economico non si perciò è tradotto in esodo rurale in seguito alla diffusione sul territorio delle PMI. Tale sviluppo economico ha quindi influenzato il paesaggio agrario che risulta frammentato dalla polverizzazione della proprietà fondiaria e dagli insediamenti produttivi industriali e artigianali diffusi. Negli ultimi anni, il territorio agricolo ha ceduto porzioni sempre maggiori per l'edificazione di abitazioni sparse, di zone residenziali ed industriali, nonché per il proliferare continuo di tratti stradali a beneficio della viabilità.

La frammentazione del paesaggio, all'interno del territorio comunale, risulta particolarmente pronunciata in prossimità del capoluogo comunale, e si attenua man mano che ci si allontana da esso in direzione sud est, dove la proprietà fondiaria acquista spesso dimensioni economicamente valide in quanto tende a identificarsi con la media impresa agricola. Una parte del territorio comunale è caratterizzata da un paesaggio agrario di recente e forte trasformazione (verso Casalserugo esistono relitti di sistemazioni agrarie "alla padovana" con campi chiusi tra di loro da filari di vite maritata a gelso), con presenza non omogenea di alberature, aziende medio piccole a prevalenza cerealicola associata a poco vigneto, e alcune produzioni speciali (radichio). Le aree rurali risentono della vicinanza del polo urbano di Padova e della sua periferia, e sono parzialmente compromesse dalle propaggini "diffuse" degli inse-

diamenti civili, dai manufatti produttivi industriali ed artigianali e infine dalle infrastrutture.

La polverizzazione non è però da considerarsi sempre un fattore negativo perché in molti casi ha favorito e permesso la specializzazione della manodopera verso attività extra agricole. A causa dell'avanzamento dell'età dei conduttori, la polverizzazione poderale e la scarsa redditività delle colture a seminativo, alcune aree agricole sono state convertite in ampi giardini privati, ormai distolti dalla produzione primaria.

La sistemazione idraulica agraria dei terreni non più di vent'anni fa, era rappresentata prevalentemente dal cavino o sistemazione alla padovana. Ora essa è in progressiva riduzione, per gli svantaggi che comporta nella meccanizzazione delle colture e per il risanamento idraulico, nonostante, come accennato in precedenza si trova ancora qualche esempio, nel territorio comunale in prossimità di Casalserugo. Si sta infatti sempre di più diffondendo la sistemazione a campi lunghi o alla ferrarese, con appezzamenti fiancheggiati da scoline, larghi circa 50 m e lunghi oltre 200 m.

Il costo per i movimenti di terra necessari per il passaggio da una sistemazione all'altra è comunque piuttosto elevato e questo spiega la lentezza della diffusione di questa evoluzione. I cavini che permangono sono tuttavia semplificati rispetto al passato, essendo state progressivamente eliminate le alberature e, spesso, anche le affossature di raccolta delle acque dei cavini stessi. Gli appezzamenti presentano così una semplice baulatura, talora molto pronunciata, con linea di colmo trasversale; essi hanno il vantaggio di avere tare di produzione molto ridotte in quanto quasi tutta la superficie viene seminata. Rimangono diffusi nel territorio alcuni filari alberati, nei bordi dei campi che se da un lato ne frammentano la visuale dall'altro lato incrementano la biodiversità ambientale e possono costituire le basi per corridoi elitari di spostamento dell'avifauna, di pollini, di insetti di rettili, piccoli roditori e anfibi.

Gli ordinamenti colturali sono in genere quelli tradizionali della pianura veneta: vi è una maggiore incidenza delle colture da rinnovo (in prevalenza mais, per la produzione della granella o del ceroso, poi soia) sui cereali autunno vernini, sull'erba medica e sul colza. Il grano tenero può essere posto in successione al radicchio.

Le colture arboree sono tendenzialmente rappresentate dalla vite, diffusa quasi ovunque nel comprensorio, anche in microappezzamenti o filari singoli utilizzati per l'autoconsumo familiare di vino.

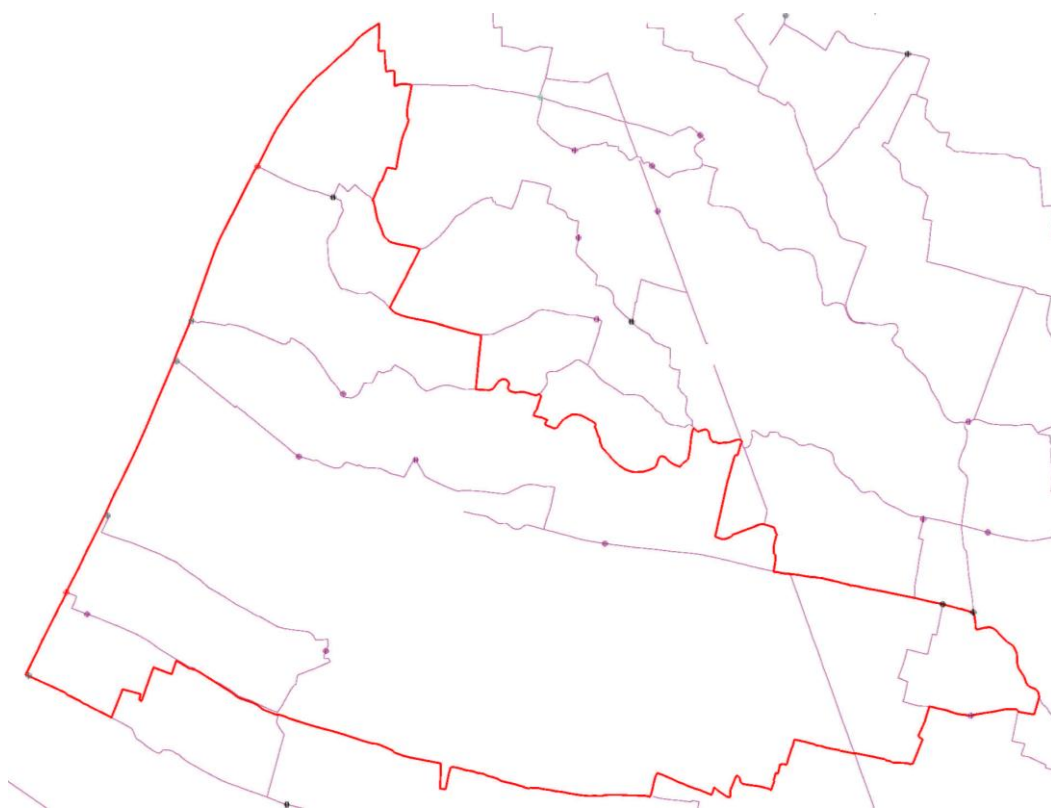
I frutteti, peri e meli in coltivazione specializzata, sono invece estremamente limitati.

Gli allevamenti zootecnici, hanno una dotazione di bestiame sufficientemente selezionata. Tendenzialmente più diffuso è l'indirizzo per la produzione della carne rispetto a quello della produzione del latte.

Buone in genere sono da considerarsi la razionalità e l'igienicità dei ricoveri, come pure l'attrezzatura di stalla.

Dal punto di vista idraulico all'interno del territorio comunale agisce il consorzio di bonifica Bacchiglione, con sede a Padova. Si riporta di seguito la mappa dei manufatti di derivazione irrigua e sifoni di derivazione, (evidenziati con dei punti nella mappa), ricadenti nel comune di Albignasego e gestiti dal consorzio Bacchiglione.

Da tale mappa è possibile individuare anche la principale rete idrografica del comune.



Dalla consultazione delle banche dati regionali emerge che nell'area allo studio non sono presenti siti di importanza comunitaria per la salvaguardia della biodiversità. Non sono altresì presenti zone di protezione speciale.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni agricole il territorio del comune di Albignasego ricade nel comprensorio DOC delle corti benedettine per la

produzione di uva da vino e IGP per la produzione di radicchio variegato di Castelfranco Veneto.

Il territorio comunale non ricade in zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola. In comune di Albignasego, nell'area dell'ex polveriera è presente un'oasi di protezione di superficie pari a 67,5 ha, mentre nella frazione di Carpanedo è presente un'area di ripopolamento per la fauna cacciabile di 107,3 ha.

Biodiversità, paesaggio e agricoltura

Il rapporto tra agricoltura, biodiversità e paesaggio è complesso e per alcuni aspetti contraddittorio, in quanto, se da un lato l'agricoltura esercita pressioni che si traducono in impatti negativi, dall'altro lato contribuisce alla variabilità genetica degli habitat con l'introduzione di nuovi sistemi di coltivazione e allevamento, e alla formazione del paesaggio rurale che rappresenta un rilevante patrimonio storico e culturale. In estrema sintesi tra i principali impatti negativi devono essere ricordati i processi di specializzazione e concentrazione delle produzioni con la conseguente semplificazione dei rapporti tra le diverse specie e l'uso di agrofarmaci che effettuano una pressione selettiva delle popolazioni naturali.

La marginalizzazione di alcune aree agricole garantisce la sopravvivenza di habitat particolarmente ricchi di biodiversità e la stessa conservazione di aree seminaturali (siepi, filari, boschetti) nei luoghi dove è praticata una agricoltura estensiva, favorisce la sopravvivenza di molte specie, in particolare di avifauna, roditori e rettili.

Nelle aree agricole più prossime al capoluogo comunale, dove sono presenti un mosaico di coltivazioni, di giardini e parchi urbani permangono elementi tipici dell'agricoltura tradizionale, come le siepi, che forniscono un contributo significativo alla possibilità di ospitare un elevato numero di specie vertebrate. La rete di relazioni ecologiche esistente riguarda essenzialmente gli ambiti interessati dalla risorsa idrica. La realtà urbana, ed ancora di più, quella agricola non presentano elementi rilevanti capaci di mettere a sistema questi spazi.

Gli habitat che compongono la struttura ecologica di base sono legati ad ambienti agricoli. Sul territorio sono presenti dei fossi principali e una fitta rete di scoline. L'area agricola limitrofa presenta una struttura particolarmente semplice anche se, come visto precedentemente, il mantenimento di alberature lungo i campi permette di

contrastare la povertà dal punto di vista della biodiversità. Azioni di ulteriore rinaturalizzazione dei bordi dei campi permetterebbero, se opportunamente gestite di incrementare la biodiversità, di contrastare il degrado ambientale e di limitare l'impatto che le pratiche agricole arrecano sulle risorse idriche.

4. ELABORATI PRODOTTI

Tutti i dati sono stati elaborati mediante l'utilizzo del software Topol xT 8.0, (forniti in formato di interscambio esri shape) e sono stati organizzati in classi (file shape) distinte in base alla tipologia della primitiva geometrica (punto, linea, area), in riferimento agli atti di Indirizzo relativi alla L.R. 11/2004.

Sono stati stampati e forniti in formato cartaceo in scala 1:10.000 i seguenti elaborati:

- B.2.1 Carta di analisi del suolo e del paesaggio agrario;
- B.2.2 Carta di analisi della SAU;
- B.2.3 Carta allevamenti zootecnici intensivi;
- B.2.4 Carta analisi sistemi ecorelazionali.
- B.2.5 Carta delle caratteristiche agronomiche dei suoli

5. RILEVAZIONI USO SUOLO, ELEMENTI VISIVI, CARATTERI MORFOLOGICI

B.2.1 Carta di analisi del suolo e del paesaggio agrario: c0506031 Copertura del suolo agricolo

Le diverse colture individuate sono state raggruppate nelle categorie di terreni previste dal 6° censimento generale dell'agricoltura DL 78/2010 convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 e riassunte nelle classi:

| | |
|--|--|
| | Seminativo: che comprende le seguenti utilizzazioni colturali: Cereali per la produzione di granella, legumi secchi, Patata, Barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, Piante industriali, foraggere avvicendate, terreni a riposo; ortive in piena aria in coltivazioni di pieno campo. |
| | Vigneto: che comprende le superfici investite a vigneto con superficie unitaria superiore a 1'000 m ² . |
| | Frutteto: che comprende le superfici coltivate a melo, pero, pesco, nettarina, albicocco, frutta a guscio e kiwi, con superficie unitaria superiore a 1'000 m ² . |
| | Orti famigliari: che comprende le superfici coltivate con ortive, frutteto e vigneto di superficie unitaria inferiore a 1'000 m ² . All'interno di tale classe colturale sono anche comprese le colture coltivate sotto tunnel di superficie unitaria inferiore a 50 m ² . |
| | Vivai e serre: che comprende le superfici utilizzate sia per i vivai di fruttiferi sia di piante ornamentali. Nel caso delle serre sono comprese le coltivazioni protette specializzate sia in tunnel sia in capannone di superficie maggiore ai 50 m ² . |
| | Coltivazioni legnose agrarie specializzate che comprende le superfici a pioppeto, a noce da legno e i rimboschimenti naturaliformi su suolo seminativo. |

Fra le altre utilizzazione del territorio sono state individuate le seguenti classi:

| | |
|--|---|
| | Vegetazione arborea spontanea: che comprende le superfici in cui delle piante arboree sono nate spontaneamente. |
| | Acqua superficiale |
| | Utilizzazioni non agricole che comprende le superfici urbanizzate e industrializzate, occupate da fabbricati anche per utilizzazioni agricole, la viabilità e le strade interpoderali di larghezza superiore a 2,5 m, le canalizzazioni si larghezza inferiore a 2,5 m, parchi urbani, alberature stradali. |

Dalla classificazione dell'uso del suolo sono quindi emersi i seguenti risultati:

| Utilizzazione | ettari |
|-------------------------------|---------|
| Seminativo e foraggiere | 1033,49 |
| Vigneto | 21,88 |
| Ortaggi in pieno campo | 10,69 |
| Serra e vivaio | 8,98 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 4,31 |
| Orti famigliari | 1,98 |
| Frutteto | 0,23 |
| Vegetazione arborea spontanea | 67,92 |
| Acqua superficiale | 13,80 |
| | |

La maggior parte della superficie agricola è utilizzata per colture a seminativo, fra cui principalmente il mais (sia da granella sia da insilato), il frumento tenero, la soia, l'erba medica, la barbabietola da zucchero. Il vigneto specializzato, con superficie unitaria superiore a 1000 m², coltivato sia per uve bianche sia per uve rosse occupa una superficie pari a 21,88 ha.

I terreni che caratterizzano il territorio di Albignasego, come si vede nel capitolo ad essi dedicato, non presentano particolari controindicazioni per nessuna coltura e ben si prestano, se opportunamente gestiti, all'ottenimento di ottime rese colturali. La coltivazione di colture in secondo raccolto, attuate in successione a cereali autunno vernini o a colza non è diffusa stante la ridotta propensione degli agricoltori ad effettuare irrigazioni di soccorso.

B.2.2 Carta di analisi della SAU: c1016151 SAU (superficie agricola utilizzabile)

Successivamente alla determinazione delle utilizzazioni agricole del territorio si è provveduto a definire la sau comunale.

Il territorio comunale risulta perciò suddiviso come riportato nella tabella successiva:

| | | ha | % sul totale |
|---------------------|----|------------|--------------|
| SAU | ha | 1'081,5626 | 51,43 |
| | | | |
| Superficie comunale | ha | 2'102,9409 | 100 |

L'utilizzazione agricola risulta essere predominante; essa comprende le seguenti colture: seminativi e foraggiere, vigneti, frutteti e orti famigliari, piantagioni legnose agrarie, serre e vivai. All'interno della sau è stata inserita anche la superficie relativa alle strade interpoderali e ai fossi di larghezza inferiore a 2,5 m e le scoline.

B.2.4 Carta analisi sistemi ecorelazionali: c0601011 sistemi ecorelazionali

Con tale analisi sono state individuate le probabili zone di spostamento della fauna e della flora (pollini e semi). Nel complesso del territorio comunale, tali zone interessano una superficie pari a 81,72 ha, rappresentati da: argini, siepi campestri, corsi d'acqua, bordure di strade.

L'unità ecosistemica rappresentata dalle fasce arbustivo-arboree denuncia un elevato grado di frammentazione, con una grana molto ridotta (0,73 ha), sintomo di una gestione territoriale poco attenta alle valenze naturalistiche locali, rappresentate anche dal sistema ecologico delle siepi campestri. Tali elementi naturali, pur diffuse nel territorio, non sono inseriti all'interno di un reticolo organico e omogeneo e quindi la loro efficacia nel connettere ambienti e cenosi differenti appare molto limitata e di interesse strettamente puntuale. Non sono presenti siti di rilevante interesse naturalistico e quindi le siepi e i corridoi ecologici presenti sono fini a se stessi, rappresentando nicchie di nidificazione o di sopravvivenza per alcune specie. La vegetazione che compone tali siepi è rappresentata principalmente da salici, aceri campestri e robinia pseudoacacia e in prossimità della viabilità da ailanto; esse sono popolate dalle principali specie di fauna e uccelli descritti nello specifico paragrafo. Le specie vegetali sono gestite dagli agricoltori principalmente in forma cedua.

Dal punto di vista vegetazionale e faunistico maggiori dettagli sono riportati nel paragrafo c0601023 Specie Flora Fauna.

6. RILEVAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE AZIENDE AGRICOLE E LORO DISLOCAZIONE NEL TERRITORIO

Per la rilevazione delle aziende agricole e zootecniche si è fatto ricorso alle banche dati disponibili presso la camera di commercio delle provincia di Padova e presso l'ASL competente territorialmente.

c1016025 Numero aziende agricole

Il dato relativo al numero e all'ubicazione delle aziende agricole è stato desunto dal registro imprese della Camera di commercio di Padova. Il numero di aziende agricole complessivo registrate presso la CCIAA è pari a 179 unità.

Da tale conteggio rimangono escluse eventuali aziende che hanno sede amministrativa in altra località ma conducono dei terreni all'interno del territorio comunale.

c1016035 Numero aziende allevamenti

Il dato relativo al numero di aziende deriva dal data base dell'ASL n. 16 di Padova. Il numero complessivo è di 500 aziende zootecniche. Tale cifra comprende tutti i tipi di allevamento dalla vacche da latte, ai vitelloni, agli equini fino agli avicunicoli. Il numero complessivo di allevamenti comprende anche nominativi che allevano animali per autoconsumo o per fini hobbistici e non solo per finalità commerciali. La consistenza e la tipologia di animali allevati è sviluppata nel seguente paragrafo. Nel relativo data base è riportata l'ubicazione di ciascuna azienda zootecnica.

c1016065 Numero capi allevati

Il dato del numero di capi allevati è stato recuperato dalla banca dati dell'ASL 16 di Padova, in cui sono presenti anche nominativi che detengono animali per l'autoconsumo o per scopi hobbistici, come il caso dell'allevamento avicolo o equino.

| | n. aziende | n. capi potenzia- le complessivo |
|---|------------|-------------------------------------|
| Allevamento equino (cavalli, asini, bardotti, muli, pony) | 12 | 60 |
| Allevamento cunicoli | 4 | 41 |
| Allevamento ovicaprino | 9 | 544 |
| Vacche da latte | 15 | 249 |
| Allevamento Bovini da carne (vitelli carne bianca compresi) | 38 | 404 |
| Allevamento avicoli (polli, fagiani, tacchini) | 363 | 635 |
| Allevamento suinicolo | 52 | 138 |
| Apiaro (n. alveari) | 7 | 64 |

Il numero totale delle aziende non coincide con il totale delle anagrafiche in quanto alcune aziende gestiscono contemporaneamente più linee produttive.

B.2.3 Carta allevamenti zootecnici intensivi: c1016161 Strutture produttive agricole presenti

Per l'individuazione degli allevamenti intensivi si è fatto riferimento all'allegato A alla DGR 856 del 25/06/2012 e alla DGR 3178/2004, che suddividono gli allevamenti in tre classi in funzione delle dimensioni e del potenziale rischio di inquinamento ed infine vanno a definire se tali allevamenti sono classificabili come intensivi.

Sulla base dei dati dimensionali e del numero potenziale di capi allevabili, nel comune di Albignasego, stanti le strutture zootecniche presenti, gli allevamenti operanti nel territorio comunale rientrano nella classe dimensionale inferiore. In base all'inserimento in tale classe dimensionale, gli allevamenti devono rispettare una distanza minima dai confini pari a 15 m.

Non sono stati rilevati allevamenti intensivi.

c1016075 Azoto prodotto nell'allevamento

In tale matrice è stato calcolato l'azoto prodotto, e reso al campo con le deiezioni zootecniche. Tale azoto che deriva sia da letame sia da liquami è stato conteggiato sulla base del numero medio di capi presenti e denunciati all'ASL di competenza. Per la quantità media di N prodotta per capo si sono utilizzate le informazioni riportate nell'allegato F della DGRV n. 2439 del 07/08/2007.

La quantità totale di azoto prodotta è risultata pari a 39'149 Kg/anno. Il territorio del comune di Albignasego non è inserito all'interno delle zone vulnerabili per i nitrati e di conseguenza i limiti per lo spargimento derivano dalla buona pratica agricola che prevede un massimale di 340 Kg N/ha distribuito in un anno. Ne consegue che per il corretto smaltimento dei quantitativi di azoto prodotto dagli allevamenti zootecnici servono almeno $39'149/340 = 115$ ha di superficie agricola.

In considerazione all'impatto che la gestione di tali reflui, può avere nell'ambiente, si offre in allegato alla presente un regolamento tipo da adottare su scala comunale.

c0601023 Specie Flora Fauna

Le modifiche al territorio indotte dall'urbanizzazione, dalla bonifica e dalla coltivazione intensiva dei terreni hanno alterato i paesaggi vegetali. Il paesaggio agrario caratterizzato da biotopi quali fossi e scoline, presenta scarsa diversità floristica a causa della tipologia della lavorazione del terreno di tipo prevalentemente intensivo. Prevalgono erbe infestanti e vegetazione arboreo/arbustiva ripariale, con rilevante resistenza agli stress derivanti dalla conduzione agricola degli spazi senza dare luogo ad una comunità vegetale.

Per semplificare l'inquadramento della vegetazione maggiormente significativa nel territorio di Albignasego, il data base collegato a tale tematismo (c0601023), è stata suddiviso, in diverse categorie:

- Vegetazione degli ambienti umidi e di acqua dolce;
- Vegetazione degli ambienti agrari;
- Vegetazione degli ambienti antropici.

L'elenco non può essere esaustivo e si basa sulle segnalazioni riportate nei quaderni divulgativi del WWF. Nell'elenco sono quindi riportate le specie maggiormente significative, ad esclusione delle specie agrarie coltivate. Delle specie arboree che popolavano la campagna prima dell'intensa meccanizzazione si riscontrano occasionalmente qualche esemplare fra cui la farnia, il frassino, l'acero campestre, il salice bianco e il pioppo nero. Nelle siepi che colonizzano i bordi dei campi, si possono riscontrare del sambuco, della sanguinella, della robinia.

Negli ambienti antropici sono state comprese le specie che colonizzano una vasta gamma di ambienti: vecchi muri e tetti, macerie, aree marginali alle strade. Le comunità vegetali che popolano tali spazi sono in netta espansione a causa del progressivo abbandono di vecchie strutture non più utilizzabili per fini agricoli o residenziali. In tali spazi si possono trovare a ridosso di vecchi muri ombrosi e umidi delle felci. Sono altresì presenti anche altre specie come la parietaria.

La semplificazione vegetazionale che è presente nell'agroecosistema ha ovviamente ripercussioni anche nella sopravvivenza dell'avifauna. Nel data base di riferi-

mento per questo paragrafo (c0601023) sono elencate le principali specie di avifauna con l'indicazione relativa alla nidificazione possibile, probabile o certa. Le informazioni sono state desunte dall'atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova, che riporta informazioni aggiornate fino al 1996. Su tale pubblicazione è presente anche una lista rossa provinciale che coinvolge alcune specie nidificanti anche nel territorio comunale. Una lista rossa è un elenco delle specie animali e vegetali maggiormente in pericolo di estinzione a livello mondiale con l'indicazione delle probabili cause della loro rarefazione. Inoltre la lista fornisce delle indicazioni sulle azioni più urgenti da intraprendere o sulle priorità da seguire nell'affrontare la protezione di singole specie o di aree particolari. Le specie sulle quali la lista rossa, della provincia di Padova, ha richiamato l'attenzione sono state distinte in diverse categorie:

- **Specie estinte:** nel caso specifico non sono elencate specie che potevano riguardare direttamente il comune di Albignasego;
- **Specie minacciate d'estinzione:** sono specie in grave pericolo di scomparsa su scala provinciale e la cui sopravvivenza appare improbabile se i fattori che incidono negativamente sulle popolazioni ancora nidificanti localmente non verranno rimossi. Comprende quegli uccelli la cui consistenza è prossima ai livelli critici e/o il cui habitat è in drastica riduzione;
- **Specie Vulnerabili:** sono specie le cui popolazioni nidificanti sono attualmente in diminuzione nella provincia, o nella regione, e che rischiano di passare in un prossimo futuro nella categoria precedente se continueranno ad operare i fattori che incidono negativamente (persecuzione diretta, mortificazioni ambientali ecc.);
- **Specie rare:** specie localmente presenti in porzioni territoriali molto ristrette e/o con popolazioni numericamente molto limitate (perché ai margini del loro areale, o naturalmente presenti in bassissima densità oppure di recente colonizzazione) e che meritano comunque una particolare sorveglianza;
- **Specie a status indeterminato:** specie che probabilmente appartengono ad una delle precedenti categorie, ma per le quali le informazioni ottenute sono insufficienti o la cui nidificazione nel Padovano è per ora un fenomeno occasionale o non sicuramente accertato.

Nelle tabelle seguenti sono riportate tali specie:

| SPECIE MINACCIATE D'ESTINZIONE | | |
|--------------------------------|--|--|
| Specie | Causa locale | Note |
| Assiolo (<i>otus scotis</i>) | Modificazioni ambientali (scomparsa di alberature e utilizzo di agrofarmaci) | Forte diminuzione soprattutto a nord di Mestrino |

| SPECIE VULNERABILI | | |
|---|--|---|
| Specie | Causa locale | Note |
| Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>) | Modificazione ambientale (riduzione delle aree umide) | Forte declino in tutta Europa forse dovuto all'aumentata mortalità durante la migrazione in Africa |
| Barbagianni (<i>Tyto alba</i>) | Modificazioni ambientali (intensificazione delle pratiche agricole, utilizzo di agrofarmaci, aumento dell'urbanizzazione riduzione delle siepi e bordure) | In diminuzione in gran parte d'Europa. |
| Allodola (<i>Alauda arvensis</i>) | Modificazioni ambientali (intensificazione delle pratiche agricole) | In sensibile diminuzione in tutta Europa |
| Topino (<i>Riparia riparia</i>) | Distruzione delle colonie nelle cave e modificazioni ambientali (riduzione dei siti naturali di nidificazione per cause naturali o interventi sugli argini fluviali) | In declino in molti paesi europei, anche per motivi legati alle avverse condizioni climatiche nelle zone di svernamento africane. |
| Salimpalo (<i>Saxicola Torquata</i>) | Modificazioni ambientali (intensificazione delle pratiche agricole) | In declino soprattutto nella porzione occidentale dell'Europa |
| Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) | Modificazioni ambientali (intensificazione delle pratiche agricole, riduzione delle siepi, utilizzazione di agrofarmaci) | In declino in tutta Europa |

| SPECIE VULNERABILI | | |
|--------------------------------|--|--|
| Specie | Causa locale | Note |
| Strillozzo (Miliaria calandra) | Modificazioni ambientali (intensificazione delle pratiche agricole, riduzione delle siepi, utilizzazione di agrofarmaci) | La popolazione padovana è drasticamente diminuita in pianura |

| SPECIE A STATUS INDETERMINATO | | |
|-------------------------------|--|--|
| Specie | Causa locale | Note |
| Gruccione (Merops apiaster) | Scarsità di siti adatti alla nidificazione ed interventi antropici sfavorevoli (catture illegali, disturbo e attività lavorative nelle cave) | La nidificazione della specie in Veneto è ancora un fenomeno irregolare; In diminuzione in alcuni paesi europei. |

Fra le specie principali di mammiferi si possono ritrovare animali di piccola taglia come i sorcidi (generi *sorex* e *crocidura*) e i muridi (generi *Rattus*, *Myocastor* e *Arvicola*), il moscardino e la talpa e anche specie di taglia maggiore, presenti anche in ambiente agrario come la lepre, la nutria, la volpe e la faina.

Gli anfibi hanno risentito in maniera piuttosto drastica del degrado ambientale. Tra quelli presenti lungo il corso delle principali canalizzazioni è da menzionare la rana verde, la raganella, il rospo comune. Tra i rettili sono presenti in tutto il territorio la lucertola, il *Carbonasso*, la biscia d'acqua.

Per quanto riguarda l'ittiofauna presente nelle principali canalizzazioni si presenta un ambiente detto *a ciprinidi reofili*, caratterizzato da alvei con acque superficiali e lente e temperature comprese tra gli 8° e il 23° C nell'arco dell'anno. Le specie ittiche maggiormente presenti sono il barbo, il cavedano, la savetta.

Lo stato attuale della fauna nel territorio è notevolmente cambiato rispetto al passato a causa del forte impatto antropico che ha ridotto notevolmente l'habitat naturale delle specie animali stesse. Il marcato depauperamento del territorio ad opera dell'uomo che l'ha sagomato secondo le proprie necessità, comporta una scarsa probabilità di un ritorno alla biodiversità di un tempo. In ogni caso è importante salvaguardare e ripristinare le fasce boscate lungo i corsi d'acqua, i piccoli nuclei di bosco e le siepi campestri, in modo che gli animali possano trovare un ambiente adatto alle loro esigenze.

Sulla tabella implementata per tale matrice sono riportate le principali specie vegetali e animali che possono essere rinvenuti nel territorio di Albignasego. L'elenco non è esaustivo e non comprende gli animali allevati e le specie vegetali coltivate.

7. ANALISI DEI PIANI SOVRACOMUNALI

L'aspetto di natura agronomica nei piani sovracomunali non è dettagliato lasciando pertanto l'approfondimento delle tematiche specifiche a livello locale.

8. CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI c0510011

Per lo sviluppo di tale tematismo si è fatto ricorso sia alla carta dei suoli della Regione del Veneto, redatta dall'ARPA regionale, sia attingendo informazioni dal quadro conoscitivo regionale con particolare riguardo alla carta del microrilievo di pianura.

Si è inoltre utilizzata la carta delle isofreatiche e la carta dei paleoalvei, fornite dal gruppo di lavoro che si è costituito per la redazione del quadro conoscitivo, per individuare a livello cartografico, i principali fattori che incidono sulle caratteristiche dei suoli agricoli. Non ultimo, indicazioni sulla tipologia dei terreni sono state ottenute mediante sopralluoghi effettuati sul territorio.

Il percorso per arrivare a tale classificazione ha pertanto preso in esame caratteristiche intrinseche dei suoli agricoli, ma anche estranei alla matrice suolo perchè in qualche misura interagiscono con la fertilità dei siti agricoli come la falda ipodermica. Tale fattore interferisce con l'attività agricola perché a seconda dei casi può creare zone di ristagno e/o contribuire all'alimentazione idrica delle colture. L'interesse agronomico di tale parametro è tuttavia limitato ad un campo di variazione molto ristretto (soprattutto da 0,7 a 1,4 m di profondità) e pure a parità di quota del livello freaticometrico, il dislivello della falda con il piano di campagna varia con la configurazione normalmente irregolare della superficie del terreno. Avendo come obiettivo l'individuazione delle aree con possibili contributi idrici ipogei all'alimentazione delle colture lo studio si è basato dapprima sull'individuazione della:

- quota media dei terreni;
- quota assoluta della falda.

Le elaborazioni sui dati di base e l'incrocio con la carta dei suoli del Veneto, hanno pertanto permesso di individuare delle zone agronomiche omogenee dal punto di vista della loro fertilità.

Per ottenere la quota media della profondità della falda freatica si è utilizzato il dato relativo al microrilievo di pianura (c0103042_MicrorilievoPianura) alle cui quote è stata sottratta la quota della falda assoluta, ovvero con riferimento al livello medio del mare. Con tale metodologia si è potuto evidenziare che mediamente la falda ipodermica si presenta ad una profondità superiore ad 1 m dal piano di campagna. Ne consegue che a tale profondità la generalità delle colture agricole erbacee non trae

particolare beneficio in termini di approvvigionamento idrico. Per questo parametro pertanto il territorio di Albignasego è pressoché omogeneo.

L'area interessata da paleolavei è risultata di scarsa significatività, dato l'esigua estensione, e pertanto, pur nella consapevolezza che nei paleoalvei la fertilità dei suoli è piuttosto limitata a causa della spiccata componente sabbiosa, si ritiene che tali formazioni non incidano in modo significativo su una classificazione effettuata su scala comunale.

La carta dei suoli del Veneto, in scala 1:25000 offre per il comune di Albignasego la situazione riassunta nell'allegato Carta dei Suoli (c0507021_Carta dei Suoli del Veneto): sono presenti tre tipologie di suoli, molto simili fra loro, caratterizzati tutti e tre da una matrice limosa e contraddistinti dalla presenza di elementi fini o di sabbie. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche salienti di tali terreni i cui codici riprendono le indicazioni offerte dalla carta dei suoli delle Regione del Veneto

| | BR 1.2 | BR 3.3 |
|--------------------------------|----------|-------------------------|
| Tessitura prevalente | Sabbie | Materiali fini – sabbie |
| Caranto in profondità | Si | Si |
| pH | alcalino | alcalino |
| Lavorabilità | moderata | moderata |
| Formazione crosta superficiale | si | si |

Le tipologie di terreno riportate nella precedente tabella sono molto simili dal punto di vista agronomico e generalmente si classificano come terreni sciolti. Tale tipologia di terreni presenta una difficile lavorabilità, soprattutto nei mesi primaverili (in quanto risultano “freddi”) per cui le colture hanno una ripresa vegetativa ritardata. Inoltre la presenza di limi calcarei facilita la formazione di croste superficiali che in taluni casi possono ostacolare la normale emergenza delle colture agrarie ed in estate danno origine ad una certa polverosità. L'eventuale strato di caranto presente in profondità limita il volume di terreno esplorabile dalle radici, pertanto tali tipologie di suoli si prestano, con gli accorgimenti legati alla buona pratica agronomica, a molte colture di seminativo, senza particolari controindicazioni. Anche una coltura come il vigneto può offrire risultati produttivi soddisfacenti. La reazione alcalina e la presen-

za di calcare attivo pregiudica invece la qualità delle produzioni di pero e di ciliegio, peraltro scarsamente presenti nella zona.

La capacità d'uso dei suoli (Land capability Classification) è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità e fertilità) sia a quelle ambientali (pendenza, rischio di erosione, innondabilità e limitazioni climatiche) ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in cinque classi con limitazioni di uso crescenti:

| | |
|---|--|
| 1 | Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture. Presentano una tessitura generalmente equilibrata, che li rende facilmente lavorabili, il drenaggio è sufficiente, non esistono zone con ristagno prolungato e la falda non interferisce negativamente con le colture in campo. |
| 2 | Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative. Sono terreni che mantengono una buona produttività in cui, può essere minore la scelta delle colture da adottare e che pertanto potrebbero limitare alcune scelte in merito alle rotazioni colturali, rispetto ai terreni di prima classe. |
| 3 | Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiederne accurate pratiche di coltivazione |
| 4 | Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da condizionare drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione. Richiedono attente pratiche agronomiche per superare le condizioni sfavorevoli derivanti dalle caratteristiche idraulico pedologiche. |
| 5 | Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili (es. pietrosità, falda superficiale) tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale. |

Da un esame delle caratteristiche pedologiche dei terreni presenti nel comune di Albignasego, dall'analisi delle colture attuate e sulla base della distribuzione delle varie tessiture i terreni in comune di Albignasego possono essere ricondotti omogeneamente nella classe 2.

9. RILEVAZIONE DI ALCUNI CARATTERI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE E LORO CLASSIFICAZIONE SOCIO ECONOMICA

Il contesto socioeconomico del comparto primario di Albignasego non presenta elementi distintivi rispetto a quello della provincia di Padova e del Veneto in generale.

Per tale motivo si ritiene corretto, in questa sede, iniziare l'analisi del territorio con un approfondendo a livello locale, di quella effettuata a livello regionale nel programma del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto.

In termini di dimensioni aziendali, la struttura agricola è caratterizzata da un forte dualismo: da un lato, vi è la presenza di molte microimprese e, dall'altro, c'è una tendenza all'aumento delle imprese medio-grandi, registrato in quest'ultimo decennio su scala regionale, come testimoniato nell'ultimo censimento dell'agricoltura, effettuato nel 2010 dall'Istat. Ad Albignasego, secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura si ha la segmentazione aziendale, riportata nelle tabelle nelle pagine seguenti.

Le aziende inferiori ai 5 ettari di SAU rappresentano l'88,9 % del totale complessivo; di queste il 36 % sono microaziende (dimensione inferiore ad 1 ha) e coltivano solo il 6,4 % della SAU comunale. Le proporzioni fra numerosità delle aziende e superficie agricola si invertono nel caso delle aziende di media grandezza (con classi di SAU superiore a 20 ettari). Queste ultime rappresentano l'1,9 % del totale e gestiscono il 23,3 % della SAU. Una sola azienda ha una superficie coltivata maggiore di 50 ha. I dati bibliografici regionali dell'Istat, evidenziano un lento processo di ristrutturazione del settore agricolo, che coinvolge senza dubbio anche l'imprenditorialità di Albignasego. Tale fenomeno è caratterizzato dall'uscita di piccole imprese e dall'ampliamento di quelle medio-grandi. Ulteriori considerazioni sulla sostenibilità economica delle aziende agricole possono essere fatte analizzando la struttura per classi di UDE¹. Le imprese in grado di generare un reddito aziendale pari ad almeno 10.000 euro (circa 8 UDE) sono circa il 26% del totale e gestiscono il 76% della SAU complessiva; mentre le aziende con 16 UDE rappresentano solo il 15,4% del totale, con una SAU gestita del 62%. Risulta quindi prevalente il numero di

¹ Unità di dimensione economica. Rappresenta l'unità di base per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una UDE corrisponde ad un Reddito lordo standard (RLs) aziendale di 1 200 € l'anno

aziende che permane in una condizione di marginalità economica, corrispondente alla gestione part time di molte aziende agricole nel territorio comunale.

La forma di conduzione prevalente è quella con solo manodopera familiare (91,7 %) da parte del conduttore dell'azienda. La conduzione aziendale con salariati coinvolge solo il 7,4 % delle aziende presenti nel comune di Albignasego.

Aziende per forma di conduzione

| | Conduzione diretta del coltivatore | | | | Conduzione con salariati | Altra forma di conduzione | Totale generale |
|---|------------------------------------|-------------------------------------|---|--------|--------------------------|---------------------------|-----------------|
| | Con solo manodopera familiare | Con manodopera familiare prevalente | Con manodopera extra-familiare prevalente | Totale | | | |
| n | 331 | | 1 | 332 | 27 | 2 | 361 |
| % | 91,7 | | 0,00 | 91,9 | 7,47 | 0,00 | 100 |

SAU per forma di conduzione dell'azienda

| | Conduzione diretta del coltivatore | | | | Conduzione con salariati | Altra forma di conduzione | Totale generale |
|----|------------------------------------|-------------------------------------|---|--------|--------------------------|---------------------------|-----------------|
| | Con solo manodopera familiare | Con manodopera familiare prevalente | Con manodopera extra-familiare prevalente | Totale | | | |
| ha | 1065,28 | | 0,5 | 810 | 123,53 | 4,14 | 1193 |
| % | 89,3 | | 0,0 | 89,3 | 10,3 | 0,34 | 100,0 |

SAU per titolo possesso terreni

| | Proprietà | Affitto | Uso gratuito | Parte in proprietà e parte in affitto | Parte in proprietà e parte in uso gratuito | Parte in affitto e parte in uso gratuito | Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito | Totale |
|----|-----------|---------|--------------|---------------------------------------|--|--|--|--------|
| ha | 301 | 4 | 16 | 18 | 0 | 1 | 0 | 381 |
| % | 79,0 | 1,0 | 4,2 | 4,7 | | 0,0 | | 100,0 |

Aziende per classe di SAU

| | Classi di superficie agricola utilizzata | | | | | | | | |
|----|--|--------------|--------------|--------------|---------------|----------------|----------------|---------------|--------|
| | Senza superficie | Meno di 1 ha | Tra 1 e 2 ha | Tra 2 e 5 ha | Tra 5 e 10 ha | Tra 10 e 20 ha | Tra 20 e 50 ha | Oltre i 50 ha | Totale |
| ha | 1 | 115 | 106 | 99 | 22 | 20 | 7 | 1 | 361 |
| % | 0,3 | 31,8 | 29,4 | 27,4 | 6,1 | 5,5 | 1,9 | 0,0 | 100 |

SAU per classe di SAU

| | Classi di superficie agricola utilizzata | | | | | | | | |
|----|--|--|--------------|--------------|---------------|----------------|----------------|---------------|--------|
| | Meno di 1 ha | | Tra 1 e 2 ha | Tra 2 e 5 ha | Tra 5 e 10 ha | Tra 10 e 20 ha | Tra 20 e 50 ha | Oltre i 50 ha | Totale |
| ha | 76,72 | | 161,49 | 275,55 | 146,25 | 266,06 | 182,39 | 95,99 | 1193 |
| % | 6,42 | | 13,5 | 23,1 | 12,2 | 22,3 | 15,3 | 8,0 | 100,0 |

Persone per categoria di manodopera agricola (dato ISTAT 2010)

| | FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE | | | | | ALTRA MANODOPERA AZIENDALE | |
|---|------------------------------------|---------|---------------------------------|------------------------|--------|----------------------------|--------|
| | Conduttore | Coniuge | Altri famigliari del conduttore | Parenti del conduttore | Totale | | Totale |
| n | 358 | 58 | 62 | 15 | 493 | 8 | 501 |
| % | 71,4 | 11,5 | 12,3 | 3,0 | 98,4 | 1,6 | 100 |

Albignasego (PD), 20/09/2012



Sartori

10. ALLEGATO A: regolamento per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue in ambito rurale

ART. 1. – PREMESSA

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale di Albignasego, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

ART. 2. – FINALITÀ

L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia relativa alla utilizzazione agronomica dei suoli di Albignasego: B. 4.1 Carta analisi del suolo e del paesaggio agrario.

ART. 5 – MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI E DELLE ACQUE REFLUE

1. La scelta delle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento deve tenere conto:

- a) delle caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche e condizioni del suolo;
- b) del tipo di effluente;
- c) delle colture praticate e loro fase vegetativa.

2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.

3. Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:

a) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;

b) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la lisciviazione dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;

c) la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;

d) l'uniformità di applicazione degli effluenti;

e) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.

In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle acque reflue si applicano le medesime disposizioni.

ART. 6 – DETERMINAZIONE DELLA QUANTITÀ MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

1. È ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni), delle seguenti quantità massime:

a) 340 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) per gli effluenti di allevamento. Tale quantitativo si ritiene comprensivo anche degli effluenti depositati dagli animali stessi quando sono tenuti al pascolo;

b) dosi di acque reflue non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture, comunque nel limite massimo di apporti pari a 340 Kg/ha di azoto per anno. Tale quantitativo, nonché le epoche di distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture.

ART. 7 – LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

1. Così come riportato nell'art. 4 della DGR n. 2495/2006 e successive modifiche e integrazioni, l'utilizzo dei letami è vietato nelle seguenti situazioni:

- sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato;
- nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;
- nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del suolo, e purché sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno ec-

cezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;

- nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);
- entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;
- sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;
- sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

È altresì vietato l'utilizzo dei letami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

L'utilizzo dei liquami, oltre che nei casi come di sopra riportati, è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

- a) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- b) nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;
- c) per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PAT comunale (*inserire dettagliati riferimenti ad atti amministrativi propri e alla cartografia prodotta*) ai sensi del D.Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o distribuzione a bassa pressione e contemporanea incorporazione nel terreno), le suddette distanze vengono dimezzate;
- d) nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- e) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;

f) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;

g) su colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;

h) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

L'utilizzo dei liquami è comunque vietato nel periodo compreso tra il 15 dicembre al 15 febbraio.

È altresì vietato l'utilizzo dei liquami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

ART. 8 – ACCUMULO TEMPORANEO

Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili sia non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;

L'accumulo non è ammesso a distanza inferiore a:

- a) 5 metri dalle scoline;
- b) 20 m dalle abitazioni sparse;
- c) 100 m dal limite dei centri abitati;
- d) 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;
- e) 20 m dai corpi idrici;
- f) 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;

g) 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

3. L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti condizioni:

a) il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad esclusione delle deiezioni di avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;

b) l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri; c) la superficie occupata dal cumulo non può superare i 60 m², in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha.

4. Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ART. 9 – ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", sono individuate le aree di rispetto seguenti _____ (*il Comune inserisce i punti di captazione di acque per uso pubblico presenti nel suo territorio, individuati a numero di Foglio e Mappale*).

Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di liquami e letami, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

3. In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni, delle province autonome o degli Enti delegati della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

ART. 10 – TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

Il soggetto che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, al di fuori della viabilità aziendale deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.

La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

ART. 11 – DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affliggerlo all'Albo Comunale. È data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

ART. 12 – CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le sanzioni amministrative e penali previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano sanzioni nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla polizia urbana e rurale.

ART. 13 – ENTRATA IN VIGORE

1. Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei provvedimenti adottati alla Regione del Veneto – Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;

Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione nel BURV (Bollettino Ufficiale Regione del Veneto), abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.

11. ALLEGATO B: note tecniche in ordine ai miglioramenti fondiari con asporto e utilizzo di materiale di risulta L.R. 44/82, art. 2

Al fine di rispettare la competenza primaria delle Amministrazioni Comunali in materia di gestione del territorio, nelle fasi preliminari alla stesura della documentazione progettuale, finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione regionale allo scopo, è necessaria una verifica presso gli Uffici comunali sulla fattibilità delle opere di miglioramento fondiario con utilizzazione del materiale di risulta.

Quanto sopra è di fondamentale importanza al fine di evitare, successivamente all'attivazione formale del procedimento amministrativo, la reiezione dell'istanza a causa dell'esistenza, non adeguatamente conosciuta dall'interessato o dal suo professionista, di vincoli di vario genere gravanti su alcuni dei mappali interessati dalle opere.

Pertanto, il richiedente, anche a mezzo del proprio professionista, dovrà acquisire dall'Amministrazione Comunale, sulla base di specifica e documentata richiesta dalla quale emergano formalmente le caratteristiche principali dell'intervento di miglioria fondiaria con utilizzazione del materiale di risulta, il certificato di destinazione urbanistica dei mappali oggetto di intervento, unitamente ad un estratto delle relative Norme Tecniche di Attuazione, nonché di altre disposizioni regolamentari comunali (Regolamento di polizia rurale, Piano del traffico, etc.), che possano incidere sulla realizzazione dell'intervento, nonché sull'allontanamento dei materiali di risulta.

In tale fase preliminare il soggetto interessato dovrà inoltre individuare, di concerto con l'Amministrazione Comunale, i percorsi più idonei da utilizzarsi per l'allontanamento dei materiali di risulta, al fine di limitare i danni sulle opere stradali, i disagi e i pericoli per la popolazione. A tal fine potrà altresì essere necessario individuare siti suscettibili per la creazione di nuovi varchi di transito, nonché definire eventuali fasce orarie per lo spostamento degli automezzi.

Tutte tali condizioni, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 11 della legge n. 241/1990 dovranno essere successivamente formalizzate in uno specifico provvedimento rilasciato dalla medesima Amministrazione.

L'Amministrazione Comunale, unitamente a quella provinciale, assume altresì primaria rilevanza nell'attività di controllo degli interventi autorizzati. In quanto Amministrazione più prossima all'area di intervento è chiamata ad attivare gli Organi competenti qualora vengano ravvisati i presupposti di violazione dell'articolo 33 della LR n. 44/1982, nonché di danno ambientale.